

Sulle tracce di tre chiese scomparse in Pergine (o forse due)

Le chiese di Valdo, di San Pietro e di San Sisinio

Giuliana Campestrin

Risale al 1174 la prima testimonianza scritta, a oggi nota, relativa alla comunità cristiana di Pergine. Escludendo il documento del 1166 – ritenuto spurio anche da padre Salvatore Piatti –, lo stesso storico francescano aveva indicato in un atto di donazione del 1181 la prima menzione di un edificio di culto cristiano in Pergine, ossia la chiesa di San Sisinio di cui si tratterà più avanti.

L'atto di permuta del 1174, conservato presso il *Deutschordenszentralarchiv* di Vienna alla segnatura *Urkunden 3*, di recente segnalazione, risulta di particolare interesse per la storia generale di Pergine, sia per la sua antichità, sia per la menzione della chiesa di Valdo (dal ted. *Wald*=bosco?), localizzata a fine Settecento da Giuseppe Andrea Montebello e nel 1873 da don Tommaso Vigilio Bottea, nei pressi dell'antica chiesa di Santa Margherita e del convento dei Frati francescani, ove, secondo i suddetti storici, sorgeva una foresta abbattuta nel 1752 per rendere più salubre l'aria della borgata. Le esondazioni del torrente Fersina, o forse un terremoto, avrebbero comunque decretato, già prima del 1377, l'abbandono della chiesa di Valdo e la sua distruzione.

È noto dall'urbario della comunità di Pergine del 1247 conservato presso l'Archivio storico del Comune di Pergine Valsugana (ACP, III 1) che i monaci di Valdo avevano recentemente dissodato dei terreni – evidentemente prima boschivi – nella zona di Zivignago, ritenuti comunali (“Item pronunciaverunt totam tenutam in integrum fratres de Waldo nuper fregerunt a campis illorum de Zuvignago inferius usque ad pratum, comunis”¹), come pure comunale era da intendersi il tratto di territorio compreso tra “il muro antistante la chiesa di Waldo, in fuori (nell’accezione dialettale di ‘venendo *en fora*?), dritti, tanto in su come in giù, fino alla strada di Santa Margherita e alla campagna di *Zenevredo* e al muro di Viano *faber*, fuori dai prati, venendo in su per la chiesura del fu Apollonio fino alla strada sotto il mulino dei frati stessi” (“a muro ante ecclesiam Waldi extra et sursum rectum et deorsum rectum usque ad strata Sancte Malgarite et pronunciaverunt comuni usque ad campagnam Zenevredo et ad murum Viani fabri extra prata veniendo sursum per clesuram quondam Apolonii usque ad viam sub molendino fratrum”).

Nel documento i confini del territorio comunale, ripercorsi tra toponimi noti e altri scomparsi e plaghe di terreno talora molto estese, sono descritti prendendo come riferimento la chiesa pievana di Santa Maria in Pergine, in cui risulta rogato l'atto, partendo da sud verso est con i boschi di Canzana, Vallar, Falesina, Zivignago, quindi sempre a sud con i Pizedi, Assizzi, Zava, Valderban, Castel Cuco, Sacchi, il Tegazzo e San Tomè. Passando tra fossati e *salgari* (salici) nella zona paludosa fin verso Canale, si riprende di nuovo a est con Dietrocastello, la roggia dei mulini, il Dosso, la chiesa di Waldo, per volgere a nord-ovest, in una zona prativa e campestre, con la strada di Santa Margherita, la campagna di *Zenevredo* e a ovest con la strada di Moretta. Dopo un cenno all'area compresa tra la strada per Ischia e la cava di argilla sempre a sud, l'atto si conclude con alcune prescrizioni a carico dei possessori di orti dietro la borgata.

Sulla scorta di un documento del 1409 conservato presso l'Archivio di Stato di Trento (fondo Capitolo del Duomo di Trento, n. 539), la chiesa di Valdo sembrerebbe coincidere con la chiesa di San Pietro, sita nelle pertinenze di Zivignago in prossimità di terreni del Capitolo della cattedrale posti “in dicto loco Gualdi super

¹ Trad.: “(Sott. Gli uomini della regola di Pergine) stabilirono poi che tutta l’area nella sua interezza che i monaci *de Waldo* dissodarono di recente, dai campi di quelli di Zivignago in giù fino al prato, appartiene alla comunità”.

dictam viam per quam itur ad castrum Perzini”², ossia all’interno dell’attuale Parco Tre Castagni. In particolare nel documento si nomina “una pecia terre mensurae medii plodii vel circa sita in dictis pertinentiis post ecclesiam Sancti Petri apud dictam Dorotheam, apud dictum Girardum de Zivignago, de subtus apud dictos Concium et Gualterium fratres et apud viam comunis”³.

Per la precisione la chiesa di San Pietro, nota anche al Bottea, sorgeva “sulle pendici del Castello nella linea che riguarda Serso”; ceduta al monastero agostiniano di Santa Maria Coronata e quindi nel 1283 ai Frati Alemanni in Trento (o Frati dell’Ordine teutonico), nel Settecento fu abitata dagli eremiti Romedio Sartori e Pietro Trentadue, in seguito fu dismessa e demolita all’inizio del sec. XIX dalla famiglia Guglielmi, ultima proprietaria.

Del resto una chiesa di San Pietro *de Vale* (?) in Pergine, di incerta lettura, figura fin dal 1285 quale luogo in cui venne rogato un atto di riconsegna di diritti, conservato presso il *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck (*Parteibriefe* 947). E ancora prima, nel 1245, papa Innocenzo IV confermava con bolla pontificia la cessione della “ecclesiam Sanctorum apostolorum Petri et Bartholomei de Waldo cum ortis, hedificiis et quatuor bubulcis terrarum”⁴ al predetto monastero di Santa Maria Coronata da parte del vescovo di Feltre. In base a tale testimonianza, la chiesa sarebbe stata dedicata non solo all’apostolo Pietro, ma anche a Bartolomeo.

La chiesa era in origine retta dai *fratres de Valdo*, confratelli appartenenti a ordine monastico al momento ignoto, forse di estrazione benedettina, come lascerebbe intendere la loro dedizione alla vita operosa, possedendo orti, fratte e un mulino.

Come si desume dall’anzidetto documento del 1409, la chiesa di Valdo possedeva beni e terreni a Zivignago e pure a Brazzaniga, come risulta dal documento del 1174 di cui si riporta il regesto. Il documento, redatto in latino dal notaio *Malwarnitus*, in scrittura carolingia e nella forma del *breve recordationis*, è consultabile all’indirizzo url <http://monasterium.net/mom/AT-DOZA/Urkunden/3/charter?q=pergine>.

1174 luglio 15, Pergine, nella corte di prete Giovanni del fu Alberto

Testimoni: prete Giovanni figlio di Alberto, Altemanno padre e Altemanno figlio, i gemelli *Leazarus* e Riprando figli di Zannolino, Bartolomeo figlio di Mariano, Viviano *faber*.

Vitale del fu Annizone da Trento permuta con *Gastia* da Pergine del fu Viviano, agente con il consenso del marito Domenico, un campo a vigna sito a Brazzaniga confinante al di sotto con Giovanni *Fossi*, al di sopra con la chiesa di Valdo (*ecclesia de Waldo*), sul terzo lato con Rover[...], sul quarto lato con *Walferus* in cambio di un terreno incolto sito in territorio tridentino in località *Covalus terragnus* a cui confinano sopra Adelpreto da Villazzano, sotto il permutante Vitale, sul terzo lato Widone, sul quarto Widone del fu *Acile Pite*.

Viviano *faber* si costituisce fideiussore.

Notaio: *Malwarnitus*, notaio dell’imperatore Federico (SN).

² Trad.: “in località *in Gualdo* sulla detta via che porta al castello di Pergine”.

³ Trad.: “un appezzamento di terra della misura di circa mezzo piovio sita nelle dette pertinenze dopo la chiesa di San Pietro confinante con la detta Dorotea, il detto Girardo da Zivignago, sotto con i detti fratelli Concio e Gualterio e con la via comunale”.

⁴ Trad.: “chiesa dei Santi apostoli Pietro e Bartolomeo *de Waldo* con orti, stabili e quattro biolche di terra”. La biolca è un’unità di misura agraria di superficie corrispondente al tratto che un bovato poteva arare in un giorno con un aratro trainato da una coppia di buoi.

Nel documento la menzionata chiesa di Valdo non andrà intesa come edificio, bensì come istituzione con le sue ragioni, ossia come ente confinante.

Un secondo documento di recente segnalazione, datato 1302 e conservato anch'esso presso il *Deutschordenszentralarchiv* di Vienna alla segnatura *Urkunden 1193* (url <http://monasterium.net/mom/AT-DOZA/Urkunden/1193/charter?q=pergine>), risulta interessante per la menzione della chiesa di San Sisinio in Pergine che sorgeva verosimilmente nei pressi della chiesa di Santa Margherita. Tale localizzazione rimane un'ipotesi di studio, tuttavia reliquie di san Sisinio vescovo (da non confondersi con san Sisinio martire ananiense), furono riposte nel 1614 nel sepolcreto dell'altare del Santo Crocefisso nella chiesa del convento dei Frati francescani.

Poco si sa riguardo tale chiesa, ora scomparsa, nominata nella locazione sotto registata, ma comunque già nota dal documento del 1181.

1302 giugno 29, Pergine, davanti alla casa del notaio sottoscrittore

Testimoni: prete Bernardino pievano in Pergine, Nicola notaio da Cognola, Giovanni *saltarius* da Pergine, Avancio del fu *Schivamalus*.

La *domina Adeleita* moglie del fu ser Giovanni *de Valle* da Pergine riconsegna al *dominus* frate Corrado, agente in qualità di *preceptor* dell'Ordine Teutonico in Trento, un terreno prativo posto nelle pertinenze di Pergine presso la chiesa di San Sisinio (*iuxta ecclesiam Sancti Sisini*), al quale confinano da una parte e da un capo la via, dall'altra parte *Oelus* sottoscritto nuovo conduttore del prato, e dall'ultima parte Bonsembiante notaio di Pergine; un tempo il suddetto fu ser Giovanni e quindi la vedova *Adeleita* pagavano sul quel prato, alla scadenza della festa di san Michele (29 settembre), un affitto annuo di 10 soldi di denari veronesi piccoli all'Ordine Teutonico in Trento proprietario del terreno. *Adeleita* effettua la riconsegna affinché frate Corrado investa del detto prato *Oelus* del fu ser Corrado *Rotus* da Vignola abitante in Pergine; *Adeleita* ha ceduto a *Oelus* il diritto di dominio utile su quel prato per la somma di 6 lire meno 2 grossi, che dichiara di aver ricevuto in integrale pagamento. Frate Corrado accetta l'atto di riconsegna, accoglie la richiesta di *Adeleita* e investe *Oelus* del prato in oggetto a titolo di locazione perpetua con lo stesso canone annuo di affitto.

Notaio: Antonio del fu *dominus* Guglielmo *Bertonus*, notaio del sacro palazzo (SN).